

CULTURA SOCIETÀ SPETTACOLI

Il Mario Merz Prize per la Musica

In occasione del concerto dello svizzero Cyrill Schürch, primo vincitore del Mario Merz Prize sezione Musica, sono stati annunciati l'altra sera al Teatro Carignano di Torino i cinque finalisti della II edizione del premio internazionale: si tratta di Gabriele Cosmi (Italia), Elvira Garifzyanova (Russia), Geoffrey Gordon (Usa), Pierre Mariétan (Svizzera) e Catherine Milliken (Australia).
Info: mariomerzprize.org

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

La corsa verso l'immortalità sarà la vera prossima discriminante tra i ricchi e i poveri. Col rischio che alla fine ad avere la meglio su tutti sia la stessa tecnologia creata dagli esseri umani, diventando «indipendente da chi la manipola».

Don DeLillo a tratti usa l'ironia, discutendo con la scrittrice Dana Spiotta e col pubblico dell'organizzazione culturale di Manhattan 92Y il suo nuovo romanzo, *Zero K* (ed. Scribner), uscito ieri in America. Però il futuro che intravede, per certi versi già parte del nostro presente, è raggelante.

Zero K racconta la storia di un ricco signore, Ross, che decide di costruire in Asia centrale una struttura all'avanguardia di *cryogenic* chiamata «Convergence». In sostanza un luogo dove vengono congelati i corpi degli esseri umani malati, per risuscitarli quando la medicina avrà sviluppato le terapie per curarli. Una macchina dell'immortalità, dunque. Ross la crea per salvare la moglie morente, ma poi pensa di unirsi a lei nel viaggio criogenico, per la sorpresa del figlio Jeffrey.

Il tema in sé non è molto originale. Ad esempio lo aveva già trattato James Halperin nel 1998, quando aveva pubblicato *The First*

Immortal, storia di un uomo colpito da un attacco di cuore nel 1988, che viene congelato e torna a vivere 83 anni dopo. Il mondo che ritrova è ovviamente cambiato in maniera radicale, e attraverso il perfezionamento di tecniche come la clonazione offre l'eterna giovinezza. La differenza è che adesso queste pratiche stanno diventando realtà, come dimostrano gli investimenti fatti da miliardari della Silicon Valley come Ralph Ellison, Peter Thiel o Sergey Brin per gli studi contro l'invecchiamento, tipo il «Project Calico» del cofondatore di Google che si propone apertamente di «curare la morte».

«Io - racconta DeLillo - ho sempre pensato che da grande avrei fatto lo scrittore, non so bene perché. Però quando andavo a scuola mi appassionavo molto la biologia, e a un certo punto mi ero fissato con lo studio della matematica pura». La sua strada era segnata, a cominciare da quando era ragazzino nel Bronx: «Per guadagnare un po' di soldi facevo il guardiano di un parcheggio di automobili, ma non indossavo la divisa. Così nessuno sapeva chi fossi, e potevo re-

Un'immagine del Cryonics Institute di Clinton Township, Michigan, fondato nel 1976. Negli ultimi anni le pratiche di crioconservazione stanno diventando realtà, grazie agli investimenti di miliardari della Silicon Valley come Ralph Ellison e Peter Thiel per gli studi contro l'invecchiamento e del cofondatore di Google Sergey Brin che si propone di «curare la morte»



Figlio di molisani

Don DeLillo è nato a New York, nel Bronx, il 20 novembre 1936 da genitori emigrati dal Molise dopo la Grande guerra. Tra i suoi romanzi Americana, I nomi, Rumore bianco, Underworld, Cosmopolis, L'uomo che cade (tutti tradotti per Einaudi)



Ho cercato di ricostruire il pensiero di una persona durante la sospensione del congelamento. In sostanza a cavallo tra la vita e la morte. Un essere ancora vivo, ma privo di ogni stimolo o di qualsiasi attività umana

DON DELILLO Sarà l'immortalità la prossima discriminante sociale

Incontro con lo scrittore americano che nel nuovo romanzo *Zero K* racconta la storia di un miliardario deciso a congelare la moglie

stare tranquillamente seduto su una panchina a leggere. Quella zona del quartiere non era abitata da giovani pericolosi, e quindi non c'era da fare molta attenzione alle auto. Al proprietario del parcheggio non importava molto che io leggessi, e così potei scoprire l'intera bibliografia di Joyce».

La tecnologia non è mai stata il pezzo forte di Don, ma lui oggi contesta l'etichetta di scettico: «No, non mi definirei così. Io personalmente non sono molto bravo con gli strumenti tecnologici, ma capisco il loro senso generale. Anzi, li ammiro. Ammiro il progresso compiuto, e le cose straordinarie che questi oggetti sono

in grado di fare. La domanda che mi pongo è un'altra: cosa succederà alla fine? A cosa servirà davvero tutto ciò? Quale effetto ultimo avrà sulle nostre vite questa eccezionale corsa allo sviluppo?».

DeLillo non si ferma a questa riflessione, probabilmente comune a molti altri esseri umani che per ragioni demografiche si trovano a cavallo della transizione digitale. Va oltre e si chiede: «La tecnologia può avere un desiderio di morte?». E quindi, all'inverso e in maniera quasi minacciosa, arriva a porsi un altro problema: «Mi domando se questa tecnologia diventerà mai, o magari già lo è, indipendente da chi la

gestisce». L'intelligenza artificiale, in sostanza, che si ribella a chi l'ha creata. Lo faceva già il computer Hal in *2001 Odissea nello spazio*, ma adesso siamo nel 2016, e queste macchine capaci di imporre la propria volontà agli uomini fanno paura anche a persone di scienza come Stephen Hawking, o pionieri digitali come Bill Gates.

Nel frattempo, la tecnologia viene messa al servizio dell'immortalità, per cercare di «curare la morte». Congelare gli esseri umani, nell'attesa che la medicina diventi in grado di curarli e scoprire la fonte dell'eterna giovinezza. Un problema che secondo DeLillo non è solo tecnologico e mora-

le, ma anche economico, perché queste opportunità almeno all'inizio non saranno offerte a tutti. La ricerca dell'immortalità, dunque, rischia di diventare anche la vera discriminante sociale del prossimo futuro? Il bene massimo, offerto solo ai privilegiati che appartengono all'1% più ricco della popolazione, diventato il simbolo della disuguaglianza economica e quindi dell'ingiustizia globale? «Sì, è possibile. Sarebbe anzi uno sviluppo abbastanza naturale». Nel romanzo *Zero K*, infatti, Ross è miliardario, e i soldi sono tra i protagonisti più importanti della storia: «Ne ho scritto spesso, ad esempio in *Cosmopolis*, dove avevano quasi un tessuto filosofico, più che materiale. Il modo in cui li pensiamo e ne parliamo, prima ancora di come li usiamo».

Davanti a queste prospettive e a queste domande piuttosto rassicuranti, DeLillo si è posto un obiettivo ancora più ambizioso: «Ho cercato di ricostruire il pensiero di una persona durante la sospensione del congelamento. In sostanza a cavallo tra la vita e la morte. Un essere ancora vivo, ma privo di ogni stimolo o di qualsiasi attività umana. L'autore di un monologo interiore, dove la prima e la terza persona si confondono nella percezione del cervello. Non so bene perché, ma è stata la parte più facile del libro. Doveva essere la sezione centrale, quella più complessa, e invece l'ho finita in quattro giorni. Evidentemente i pensieri sospesi sono più agili di quelli reali».